

Danilo Iervolino - Colomba La Ragione

ACADEMIC E-CLIL IN PRACTICE



DANILO IERVOLINO - COLOMBA LA RAGIONE
Academic e-CLIL in practice

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

COLLANA PERCORSI E PROGETTI

danilo iervolino
colomba la ragione

ACADEMIC E-CLIL IN PRACTICE

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

rogiosi editore



Rogiosi editore
collana Percorsi e progetti

grafica e impaginazione
gianni ascione

prima edizione: novembre 2016
ISBN 978-88-6950-098-5

prima edizione ebook: novembre 2017
ISBN 978-88-6950-260-6

stampato in italia
© copyright 2016
rogiosi editore
www.rogiosi.it
tutti i diritti riservati

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

«...We often discuss, with animation, this or that 'effect' of..[media], or the kind of social behavior, the cultural and psychological conditions, which [they] have 'led to', without feeling ourselves obliged to ask whether it is reasonable to describe any technology as a cause, or, if we think of it as a cause, as what kind of cause, and in what relations with other kinds of causes. The most precise and discriminating local study of 'effects' can remain superficial if we have not looked into the notions of cause and effect, as between a technology and a society, a technology and a culture, a technology and a psychology, which underlie our questions and may often determine our answers.»

Prof. RAYMOND WILLIAMS, in "the technology and the society"(1973) while exploring the relationships between television as a technology and television as a cultural form, London: Routledge, 1997.

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

INDICE

Introduzione 9
Danilo Iervolino e Colomba La Ragione

Introduction 14
Danilo Iervolino and Colomba La Ragione

1.

Dialogue on CLIL and our being in language

**THE EMERGENCE OF NEW MODELS OF FEMALE BEHAVIOUR
AT THE END OF THE EIGHTEENTH CENTURY** 20
Colomba La Ragione e Mario Iengo

**CLIL E MARCO POLO – TURANDOT TRA RICERCA PSICOPEDAGOGICA
E AZIONE EDUCATIVA SUL CAMPO** 45
Giovanni Chiappetta

CLIL FOR SPECIAL EDUCATIONAL NEEDS 60
Generosa Manzo

L'AICLE PARA EL DESARROLLO SOSTENIBLE 78
Daniela Civitillo

**L'EMILE POUR L'APPRENTISSAGE DES PRINCIPAUX SYSTEMES
JURIDIQUES OCCIDENTAUX** 102
Patrizia Consalvo

**FORME DI FINANZIAMENTO DELLA STARTUP: LINGUA E CONTENUTO
PER UN INSEGNAMENTO SECONDO LA METODOLOGIA CLIL** 120
Agnese Daniela Grimaldi

LEARNING THE CELL BY DOING CLIL

134

Rosa Maria Piscitelli

2.

The translatability of cultures

**TO TRANSLATE OR NOT TO TRANSLATE? A TRANSLATOR'S DILEMMA
UPON ENCOUNTERING «LOST» OR MISTAKEN TRANSLATED CITATIONS**

146

Hoda Moukannas

3.

Appendix

**THE EMERGENCE OF NEW MODELS OF FEMALE BEHAVIOUR
AT THE END OF THE EIGHTEENTH CENTURY**

160

Colomba La Ragione

Note bio-bibliografiche sui curatori

172

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

INTRODUZIONE

I saggi di questo volume documentano il prodotto finale della terza fase del progetto di ricerca applicata sul CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), nato in seno al Centro Linguistico dell'Università Telematica Pegaso (CLA) e coordinato dalla Prof.ssa Colomba La Ragione.

Il Centro Linguistico di Ateneo ha iniziato a interessarsi di CLIL a partire dal 2012/2013 – anno in cui il nuovo metodo didattico entra ufficialmente nella scuola italiana, sovvertendone tutte le categorie più accreditate. Al progetto si sono associati, nel corso del tempo, linguisti, pedagogisti, studiosi di glottodidattica e esperti di didattica di discipline non linguistiche, afferenti a università italiane e straniere, con i quali il Centro ha pubblicato un primo volume (*CLIL, per una scuola internazionale, interattiva, integrata*, 2013), facendosi carico, non solo di stendere un excursus, qualitativo e quantitativo, del CLIL nei diversi sistemi educativi europei e americani (partendo dalla normativa generale e dal sistema bilingue di origine canadese), ma anche di redigere un percorso CLIL sperimentale, ampiamente discusso in un secondo volume. In *CLIL e didattica tre punto zero* (2014) si ridisegnano logiche, strumenti e approcci, anche differenti, insieme all'individuazione della valenza multidisciplinare della “foreignness delle lingue”. Nel volume si parla del ruolo dei centri linguistici di ateneo, ritenuti fucina progettuale di grande valenza per ricerca e didattica, e si offre ampio spazio a opinioni e testimonianze di studiosi stranieri per un confronto produttivo su metodologie e strumenti didattici e docimologici da utilizzare per un migliore risultato nell'insegnamento/apprendimento di discipline e linguaggi di specialità.

Il gruppo dei docenti che firma questa colletanea si misura, più specificatamente, con l'utilizzo del CLIL in ambito accademico, valutandone difficoltà e utilità, anche in considerazione di apprendenti impediti sia da una lingua madre complessa, come quella cinese, sia da difficoltà obiettive dovute a impedimenti fisici.

L'esperienza didattica conseguita da alcuni nostri docenti con gli studenti cinesi alla Pegaso, per un percorso annuale di apprendimento della lingua italiana, è stata molto importante, perché ha dimostrato, come fosse necessaria, in questo caso, una proposta didattica innovativa che permettesse a quegli studenti di passare dall'apprendimento di strutture linguistiche di sopravvivenza a quelle più impegnative dei testi universitari.

È con il programma “Marco Polo – Turandot”, frutto di uno specifico accordo tra Italia e Cina, che agli studenti sinofoni, senza alcuna conoscenza di base della lingua italiana, è consentito prescrivere ad un’università italiana aderente all’iniziativa. Condizione indispensabile all’immatricolazione ai Corsi di Studio prescelti è la frequenza di un corso di italiano della durata di circa un anno, organizzato dalle stesse università o da enti o associazioni convenzionate. Nonostante, però, la letteratura inerente alla glottodidattica delle lingue occidentali risulti ampia ed in continuo aggiornamento, molte sono le difficoltà dei cinesi nell’acquisizione di competenze linguistiche che sono distanti da quelle della loro lingua madre, che è tonale. D’altro canto, le maggiori criticità del programma più organico e sistematicamente disciplinato di internazionalizzazione del sistema universitario italiano, come sottolinea Giovanni Chiappetta nel suo contributo, sono rappresentate proprio dalla scarsità di approcci metodologici e di strumenti didattici e docimologici efficaci per l’insegnamento e la valutazione degli apprendimenti della lingua italiana da parte degli studenti asiatici. E’ in base a queste considerazioni che Chiappetta insiste, nel suo articolo, per un percorso CLIL ‘rovesciato’, declinando l’acronimo CLIL come “*Chinese Learn Italian Language*”, nel tentativo di realizzare il riscatto di quegli studenti dal loro sistematico isolamento culturale e sociale causato, non solo dalla lingua, ma anche da una diversa abitudine allo studio.

I risultati raggiunti nelle sperimentazioni poste in essere, rendono evidente l’ineludibilità delle risorse multi-disciplinari digitali nell’acquisizione di abilità linguistiche e competenze di comunicazione interculturale, che riflettono i valori fondanti dell’ateneo – internazionalità e multimedialità – e rispondono, al contempo, alle aspettative europeiste di inclusività e flessibilità per una scuola e un’università al passo coi tempi.

Il contributo di Mario Iengo e Colomba La Ragione, che apre il volume, didattizza, in chiave CLIL, un articolo riguardante i nuovi modelli di comportamento femminile alla fine del Settecento in Inghilterra, paese, all’epoca, all’avanguardia da molti punti di vista, anche dell’istruzione. L’articolo tocca una tematica attuale di grande interesse, che è quella dei diritti e dei doveri degli uomini e delle donne, e che restituisce uno spaccato della storia inglese di fine Settecento da un punto di vista femminile: quello di Mary Wollstonecraft, progressista e madre di Mary Shelley – autrice di *Frenkenstein* (1818) –, e quello di Hannah More, conservatrice, adepta di Wilberforce, definita da Cobbett “*a hyena in petticoat*”. Una storia di donne scritta da donne attraverso il ricorso a fonti letterarie, ritenute *historical sources*, che rimandano,

giocoforza, ad altri ambiti ed altri modi di recepire la storia e le storie. Tocca, nella nostra sperimentazione, alla metodologia CLIL dipanare l'intreccio delle confluenze letterarie, sociali, politiche e nazionali coinvolte, favorendo con il ricomporsi di una relativa "visione storica", un'adeguata implementazione di abilità linguistiche e competenze comunicative specialistiche, capaci di "integrare" contenuto e lingua.

In ragione della flessibilità che il nuovo approccio consente nell'identificare, adattare e progettare materiali didattici, Generosa Manzo propone il CLIL per studenti con bisogni educativi speciali. La docente dimostra la validità del suo assunto, sottolineando come, in casi simili, risulta di grande utilità, guardando ai risultati, la giusta focalizzazione sull'intreccio di contenuto, lingua, abilità cognitive e cultura.

Agnese Daniela Grimaldi, dal canto suo, sperimenta il nuovo metodo incentrando il suo articolo sul tema della *startup* aziendale, intesa come fase di avvio delle attività di un'impresa appena costituita o appena quotata in borsa. I contenuti di carattere economico legati a tale concetto, afferma la Grimaldi, sono di particolare rilievo nei corsi di studi universitari che privilegiano l'Economia Aziendale. Molti atenei italiani dedicano, infatti, allo studio di aspetti giuridici, economici, e finanziari della *startup*, interi programmi di insegnamento, o parte di essi, nei loro percorsi aziendalistici. Il suo lavoro, pertanto, rielaborando i principi fondanti della metodologia CLIL, costituisce una proposta di didattizzazione di un aspetto chiave della *startup*, ovvero l'individuazione delle fonti di finanziamento, che gioca un ruolo fondamentale non soltanto nello sviluppo della stessa, ma persino nella sua realizzazione.

La scelta di didattizzare, in chiave AICLE (*Aprendizaje Integrado de Contenidos y Lengua*), una lezione sulla sostenibilità ambientale è dettata, per Daniela Civitillo, dall'attualità della tematica e della conseguente spendibilità del risultato in contesto accademico, soddisfacendo il duplice obiettivo di trasmettere non solo i contenuti relativi all'argomento oggetto dell'intervento didattico, ma anche di implementare le competenze linguistiche nella lingua target: lo spagnolo.

Patrizia Consalvo, docente di lingua francese, ricollegandosi a quanto più volte discusso in sede di aggiornamento della ricerca, dimostra con il suo esempio di didattizzazione come, in pratica, l'EMILE (*Enseignement de Matières par l'Intégration d'une Langue étrangère*) possa essere ampiamente, e utilmente, utilizzato in ambito accademico per studiare e approfondire i principali sistemi giuridici occidentali che spesso hanno confluenze difficilmente comprensibili se considerati avulsi dal loro contesto culturale e linguistico.

Rosa Maria Piscitelli, dottoranda in Scienze delle attività motorie e sportive, sulla scorta di quelli che sono i principi fondamentali della metodologia CLIL - che ha approfondito nel periodo in cui ha collaborato col CLA -, ha scritto un articolo incentrato su un argomento fondamentale per gli studenti delle discipline scientifiche: la teoria cellulare (*Learning the Cell by Doing CLIL*), rielaborando una serie di attività didattiche che promuovono un processo di apprendimento non solo scientifico, ma anche linguistico secondo quell'approccio pedagogico del *learning by doing* introdotto, nei primi anni del '900 negli Stati Uniti, dal filosofo e pedagoga J. Dewey.

Il volume si chiude con la sezione intitolata "*The translatability of Cultures*" - definizione presa in prestito da S. Budick e W. Iser (Stanford, U.P., 1996) - che introduce il contributo di Hoda Moukannas, professoressa di Traduzione e Analisi del Discorso al Centro di Lingue e Traduzione (CTL) dell'Università Libanese di Beirut. L'articolo dibatte compiti e doveri del traduttore, affrontando lo spinoso dilemma etico di chi traduce da una lingua straniera, e che non sempre riporta fedelmente le citazioni da un'altra lingua ("*...lost or mistaken translated citations*"). Si tratta di un tema annoso, a partire dal Medioevo latino, che ha molte implicanze anche ideologiche. Il *transfer*, de facto, è sempre interculturale, sia sotto l'aspetto linguistico che storico e sociale: è una forma basata sull'arbitrarietà e la bipolarità del segno linguistico, nel senso che il significato viene trasmesso mediante significanti scelti in base al "principio della non equivalenza delle singole unità costitutive e della equivalenza complessiva dei messaggi in codici differenti" (G. Folena 1994, Torino, p. 5). La Moukannas che vive a Beirut e si muove fra più lingue e culture - arabo, francese e inglese -, si confronta quotidianamente, nel suo lavoro, con problematiche di questo tipo. La studiosa arabo-libanese affronta con grande consapevolezza la questione nel suo articolo, presentando la sua traduzione di *Une Histoire de la violence au Moyen-Orient* (*A History of Violence in the Middle East*) di Hamit Bozarslan, ma soprattutto interrogandosi, dal punto di vista letterario, sul valore delle citazioni in traduzione e non, presenti nel testo preso in esame.

Le motivazioni della crescita degli interessi traduttologici odierni sono molti e convergenti; da un lato abbiamo i fenomeni di globalizzazione che mettono in contatto sempre più gruppi di lingue diverse, dall'altro l'espansione dell'informatica che affina sempre più modelli di traduzione artificiale, cui si aggiungono i *Translation Studies*, che, per tradizione, da anni indagano il ruolo della traduzione nelle diverse culture, nella formazione dei sistemi letterari e nella storia delle idee. Il contributo della Moukannas è in linea con molti degli interrogativi delle correnti di pensiero e delle scuole che si interessano

alla disciplina, come lo sono quelli dei docenti che pubblicano le loro sperimentazioni sul *traducere* in pratica gli assunti della nuova metodologia. Le perplessità di questi docenti si sono riversate sulla scelta dei materiali didattici da impiegare nelle lezioni CLIL, e più specificamente sulla necessità di utilizzare esclusivamente materiali autentici in lingua target e, al contempo, di adattare e/o tradurre in lingua target, i materiali redatti in L1. Nei due casi, in effetti, è emerso, in qualche modo, problematico il rapporto fra le lingue: quella del testo fonte e quella del testo target. Sul campo, gli studiosi impegnati nel progetto si sono subito resi conto che le traduzioni letterali, metafrastiche, potevano non rispondere bene agli obiettivi della lezione CLIL e rivelarsi deflagranti nel falsificare il “rapporto più intimo delle lingue fra di loro”, come scrive W. Benjamin, aggiungendo o sottraendo significati. D'altronde nel proporre determinati testi non si può prescindere da valutazioni negoziali dal punto di vista linguistico; meglio, forse, misurarsi, in una prossima sperimentazione, con le tecniche di un CLIL ‘rovesciato’, per smussarne le difficoltà e migliorare il duplice apprendimento di lingua e contenuto, non dimenticando mai che la lingua, come dice U. Eco, quale “sistema modellizzante primario all'interno di una cultura”, è sempre dinamica, come lo è la cultura stessa e il mondo che ci circonda.

Concludiamo con un estratto dalla lettera che la poetessa Christine de Pisan scrive al figlio, (*l'Epistre sur le Roman de la Rose*, 1365) per persuaderlo della superiorità della *Divina Commedia* sul *Roman de la Rose*.

È un chiaro esempio della nascita di una traduzione:

“Se meglio vuoi udir descrivere paradiso e inferno, e più altamente sentir parlare di teologia, più utilmente, più poeticamente e con maggiore efficacia, leggi il libro che si chiama Il Dante, o fattelo raccontare perchè è in lingua fiorentina magistralmente usata; là troverai altri argomenti più fondati, più sottili, con tua buona pace, e da esso potrai trar profitto più che dal tuo Roman de la Rose”

(in G. MOUNIN, 1965, *Teoria e storia della traduzione*, Torino: Einaudi, p. 36).

Danilo Iervolino

Presidente Università Telematica Pegaso

Colomba La Ragione

Direttrice CLA Università Telematica Pegaso

INTRODUCTION

Traduzione a cura di Cinzia D'Andrea, CLA - Unipegaso

The essays of this volume document the final result of the third phase of the applied research project about CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), developed at the Pegaso Online University Language Center (CLA) and coordinated by Professor Colomba La Ragione.

The University Language Centre has been interested in CLIL since 2012/2013 – year when the new educational method officially entered in Italian schools, subverting their most accredited categories. Over time, linguists, pedagogues, language teaching scholars and experts in non-linguistic educational disciplines, belonging to Italian and foreign universities. The CLA has published a first volume with their collaboration (*CLIL, per una scuola internazionale, interattiva, integrata*, 2013) being responsible, not only for developing a qualitative and quantitative CLIL excursus in various European and American educational systems (starting from the general legislation and the Canadian bilingual system), but also drawing up an experimental CLIL pathway, widely discussed in a second volume. In “*CLIL e didattica tre punto zero*” (2014), logics and different tools and approaches are redefined, along with the identification of the multi-disciplinary value of “languages foreignness”. This volume outlines the role of university language centres, considered as an important breeding ground for planning research and didactics and offers a wide space to opinions and real experiences by foreign scholars for a productive comparison on educational methodologies and tools to be used for a better outcome in disciplines and languages teaching learning.

The teachers signing this collective volume face, more specifically, the use of CLIL in the academic field, assessing difficulties and usefulness. They also consider learners with difficulties due to the complexity of their native language, such as Chinese, as well as objective difficulties like physical impediments.

The educational experience achieved by some of our teachers with Chinese students at Pegaso University, for an Italian language annual study has been particularly important. This experience showed how, in this case, an innovative, educational proposal was needed to enable students to switch from the learning of basic linguistic structures to the more demanding ones of university texts.

The “Marco Polo - Turandot”, programme, result of a specific agreement between Italy and China, allows Chinese-speaking students to pre-register at an Italian University adhering to the initiative, without any basic knowledge of the Italian language. The attendance of an Italian study course lasting about one year, organized by the same University or affiliated institutions or associations is an indispensable prerequisite for the registration to the chosen Study Courses. Notwithstanding, however, the literature concerning language teaching of Western languages is extensive and constantly updated, Chinese students may have difficulties in the acquisition of language skills that are distant from those of their mother tongue, which is tonal. On the other hand, the greatest critical factors of the more organic and systematically disciplined internationalization programme of the Italian university system, as emphasized by Giovanni Chiappetta in his contribution, are represented by the lack of effective methodological approaches and educational tools in teaching and learning evaluation of the Italian language by Asian students. Based on these considerations, Mr. Chiappetta insists, in his article, on a “toppled” CLIL pathway, by declining the CLIL acronym as “*Chinese Learn Italian Language*”, aiming at the redemption of those students from their cultural and social isolation caused by language and different study attitude.

The results achieved in experiments carried out, show clearly the inevitability of multi-disciplinary digital resources in the acquisition of language skills and intercultural communication which reflect the core values of the University – internationality and multimedia. Such results meet, at the same time, the European expectations of inclusiveness and flexibility for schools and universities in line with social evolution.

Mario Iengo and Colomba La Ragione’s contributions, introduce this volume, and give an example of CLIL methodology, by developing an article regarding new female behaviour models in the late eighteenth century in England, which was, at that time, a pioneer country in many aspects, even education. The article explores a current issue of great interest, men and women’s rights and duties, by focusing on a cross-section of the late eighteenth-century English history from a female point of view: the one of Mary Wollstonecraft, Mary Shelley’s liberal mother (*Frankenstien’s* author) and of Hannah More, conservative and follower of Wilberforce, defined by Cobbett as “*a hyena in petticoat*”. A women’s story written by women through the use of literary sources, considered *historical sources*, that inevitably refer to other fields and other ways to transpose history and stories. In our experiment, the CLIL methodology task is to unravel the intertwining of literary, social and national

confluences involved, promoting, through the recreation of a relative “historical vision”, a proper implementation of language and communication skills, able to “integrate” content and language.

Due to the flexibility that the new approach allows in identifying, adapting and planning educational materials, Generosa Manzo proposes CLIL for students with special educational needs. The teacher shows the validity of her assumption, underlining how, in such cases, CLIL plays a useful role, by looking at the results, the appropriate focusing on the combination of content, language, cognitive skills and culture.

Agnese Daniela Grimaldi experiments the new method by focusing her article on the business *startup*, defined as startup phase of business activities of a newly established or just listed on the stock exchange company. The economic contents related to this concept, Mrs. Grimaldi says, are particularly important in academic study courses which give priority to Business Administration. In fact, many Italian universities devote whole or part of their teaching programmes to the study of legal, economic and financial start-up aspects, during their business courses. Her work, therefore, by re-elaborating the founding principles of CLIL methodology, represents a proposal of didactic development of a *start-up* key role, or the identification of founding sources, which plays a crucial role in its development and realization.

According to Daniela Civitillo the choice to develop, in AICLE terms (*Aprendizaje Integrado de Contenidos y Lengua*), a lecture on environmental sustainability is due to the topicality of this issue and the subsequent use of the result in an academic context, meeting the dual objectives of conveying not only contents related to the subject matter, but also to implement language skills in the target language: the Spanish language.

Patrizia Consalvo, lecturer in French language, going back to what was already discussed during the research updating phase, in her didactic development model, shows how l'EMILE (*Enseignement de Matières par l'Intégration d'une Langue étrangère*) may be widely and usefully used in academic field to study and deepen the major Western legal systems that have incomprehensible confluences if detached from their cultural and linguistic context.

Rosa Maria Piscitelli, PhD student in Sport Sciences, according to the fundamental principles of CLIL methodology – which she deepened during her working collaboration with CLA – wrote an article focusing on a key issue for scientific disciplines students: the cell theory (*Learning the Cell by Doing CLIL*), re-elaborating a number of educational activities promoting a scientific and linguistic learning according to the pedagogical approach of *learning by doing*

introduced in the early twentieth century in the United States, by the philosopher and pedagogue J. Dewey.

The volume ends with a section entitled “*The translatability of Cultures*” – definition borrowed from S. Budick and W. Iser (Stanford, U.P., 1996) – bringing the contribution by Hoda Moukannas, lecturer in Translation and Discourse Analysis in the Centre of Languages and Translation (CTL) of the Lebanese University in Beirut. This article focuses on the translator’s tasks and duties, facing the thorny and ethical problem of those who translate from a foreign language and do not always report faithfully quotes from another language (“... *lost or mistaken translated citations*”). It is a perennial theme, starting from the Latin Middle Ages, which also have many ideological implications. The *transfer*, de facto, is always intercultural, both under linguistic, historical and social aspects: it is a form based on arbitrariness and bipolarity of the linguistic sign, the meaning is transferred through values chosen according to the “principle of non-equivalence of individual constitutive units and the overall equivalence of messages in different codes” (G. Folena 1994, Turin, p. 5). Professor Moukannas, who lives in Beirut and is acquainted with many languages and cultures – Arabic, French and English –, constantly deals with these problems in her work. The Arab-Lebanese scholar tackles with great awareness the matter in her article, presenting her translation of *Une Histoire de la violence au Moyen-Orient* (*A History of Violence in the Middle East*) by Hamit Bozarslan, but especially by enquiring, from a literary point of view, the value of quotes in translation or in general, which are present in the current text.

The reasons for the growth of the translation interests are many and convergent. On one hand, there are the globalization phenomena that increasingly connect different language groups. On the other hand, the expansion of information technology increasingly refines artificial translation models, to which the *Translation Studies* are added, and traditionally deepen the translation role in different cultures, in the development of literary systems and history of ideas. Professor Moukannas’s contribution is in line with several doubts of schools of thought and with schools interested in this discipline, as well as those of lecturers who publish their experiments on *traducere* practically the new methodology assumptions. Teachers’ concerns poured on the choice of educational materials to be used in CLIL lessons, and specifically, on the need of using expressly authentic material in the target language and, at the same time, to adapt and/or translate in the target language, the material drawn up in L1. In both cases, indeed, the problematic relationship among languages has emerged in some way: that of the source text and the target text. Scholars

involved in the project immediately realized that literal and metaphrastic translations, could not respond well to the CLIL lesson goals, and could also have an explosive impact in affecting “the most intimate interconnection of languages”, by adding or subtracting meanings as W. Benjamin writes. On the other hand, in proposing specific texts, the negotiating evaluations, in linguistic terms, cannot be ignored; it would perhaps be better to take on, in a forthcoming experimentation, the techniques of a “toppled” CLIL, for reducing difficulties and improving the content and language learning. As Umberto Eco says, we should never forget that language, as “primary modelling system within a culture”, is always dynamic as well as culture and the world around us. We conclude with an excerpt from the letter that the poet Christine de Pisan wrote to her son, (*The Epistre sur le Roman de la Rose*, 1365) in order to persuade him of the superiority of the *Divine Comedy* compared to the *Roman de la Rose*.

It is a clear example of the origin of a translation:

“Se meglio vuoi udir descrivere paradiso e inferno, e più altamente sentir parlare di teologia, più utilmente, più poeticamente e con maggiore efficacia, leggi il libro che si chiama Il Dante, o fattelo raccontare perchè è in lingua fiorentina magistralmente usata; là troverai altri argomenti più fondati, più sottili, con tua buona pace, e da esso potrai trar profitto più che dal tuo Roman de la Rose”

(G. MOUNIN, 1965, *Teoria e storia della traduzione*, Torino: Einaudi, p. 36).

Danilo Iervolino

Chairman Pegaso Online University

Colomba La Ragione

CLA Director Pegaso Online University